Cultura &Spettacoli

L'AVVENTURA A TAVOLA

«Vuoi tre primi? Vuoi tre dolci? Hai allergie. Tu ci dai tutte le informazioni e poi lasciaci fare»

ARTE IN TAVOLA Il trevigiano Nicolò De Pol e il padovano Luca Tartaglia hanno aperto a Pasqua il loro locale "Pierre" a Treviso

Dall'idea di Nicolò De Pol e Luca Tartaglia nasce in città a porta Carlo Alberto un "ristorante- atelier" che prepara percorsi degustativi su misura per i clienti

La cucina di Pierre

IL LOCALE

L'IDEA

COME FUNZIONA

Elena Filippi

Il tempo esiste? Cacciari apre oggi "Young Thinkers"

Incontri e analisi al festival filosofico del Liceo Canova

IL PROGETTO

LA RIFLESSIONE

Il progetto Cacciari al Festival Young Thinkers del Canova

LA DOCENTE

Le fiamme dei Balcani, Di Donato tra amore e guerra

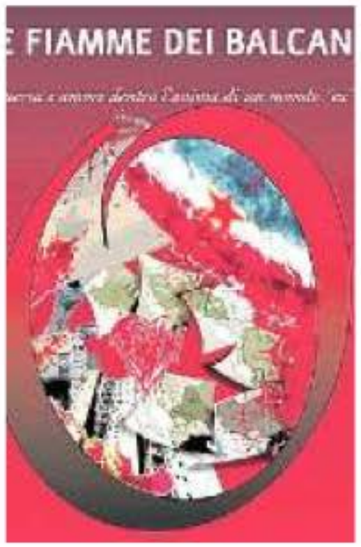
▶ Le tragedie slave nel primo romanzo del giornalista scrittore

IL LIBRO

Una linea "letteraria" parte da Brescia e arriva nel cuore della ex Jugoslavia, passando per Treviso. Il giornalista professionista Valerio Di Donato, che nel capoluogo della Marca ha vissuto e studiato (è un ex del liceo Canova), riporta alla ribalta le tragiche vicende che hanno lacerato i paesi slavi, dagli eventi bellici degli anni Quaranta fino all'esplosione di nuovi conflitti balcanici negli anni Novanta, con la disgregazione della federazione dopo la scomparsa di Tito. "Le fiamme dei Balcani. Guerra e amore dentro l'anima di un mondo "ex"" (Oltre Edizioni) è il titolo del romanzo appena dato alle stampe, che si snoda come un giallo a sfondo storico, con la prefazione di Guido Rumici.

LA STORIA

Il protagonista, Antonio Fabris, vuole comprendere i motivi per i quali, nel 1943, era stato a sua insaputa condannato a morte dai partigiani comunisti jugoslavi. Condanna a cui è sfuggito e su cui si fonda il mistero da dipanare, al centro del lungo viaggio intrapreso per rispondere ai molti interrogativi legati al passato. «Sono sempre stato affascinato dal mondo slavo e dalle vicende relative al dramma degli esuli giuliano-dalmati, ora diventato un campo minato ma ignorato per molto tempo, mentre delle guerre interne scatenate da Milosevic, sovranista ante litteram, si sapeva tutto - racconta Valerio Di Donato - Nel romanzo ho fuso le storie degli esuli, poco note, e quanto è accaduto in Jugoslavia tra gli anni Ottanta e Novanta». Il giornalista ha avuto modo di recarsi a Sarajevo, Srebrenica e Belgrado seguendo missioni umanitarie, perciò i suoi ricordi di viaggio si intrecciano con la narrazione di "fantasia". Da molto tempo covava la voglia di scrivere il romanzo, che mano a mano si è sviluppato fino a prendere vita nella trama di odi e amori. La storia d'amore è quella dei giovani Mirna e Ivan su cui incombe, inesorabile, la guerra tra Serbi e Croati del 1991. «E' il mio primo romanzo, scritto al termine della mia esperienza lavorativa, nel 2015, al Giornale di Brescia. Sostanzialmente ho mantenuto una promessa che avevo fatto a me stesso. L'idea mi mulinava in testa da anni, anche per motivi di lavoro. Nella redazione ero stato assegnato al settore esteri ed internet, poi ho seguito il Premio Hemingway e conosciuto Paolo Rumiz, che ha raccontato a fondo le vicende della ex Jugoslavia e mi ha ispirato con i suoi scritti».



OPERA PRIMA Valerio Di Donato debutta con un romanzo

LE ORIGINI

Valerio Di Donato ha sempre un forte legame con Treviso. «Ci ho vissuto fino a 32 anni d'età. Vi ho fatto il liceo classico e mi sono laureato in Scienze politiche a Padova. Mi sono trasferito a Brescia nel 1987, seguendo mia moglie appena sposati e qui ho messo su famiglia - dice il giornalista scrittore - Però torno spesso a Treviso, dove ho una sorella e un'anziana zia, oltre agli amici storici e alla mia rock band. A causa dell'emergenza pandemia, è da ottobre che non riesco a tornare in questa città. Ma spero di poterci venire a presentare il mio libro, e in tutto il Nord Est, appena si potrà». (cr.sp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA